

Il discorso di Occhetto sulle dichiarazioni di Andreotti  
 «Finisce non solo la legislatura ma il sistema a centralità dc»  
 Né conservazione dell'esistente né svolte autoritarie ma una via  
 d'uscita democratica e riformatrice dalla crisi della Repubblica

# «Un nuovo patto fra gli italiani»

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.



Il Parlamento è chiamato, in condizioni singolari e gravi, a trarre un bilancio della decima legislatura della vita repubblicana. Pesa, su questo governo, una responsabilità assai seria per il modo con il quale l'Italia è condotta a questa scadenza. Senza che si sia voluta, o avviata, alcuna riforma; nonostante tutti abbiano continuato a predicare la necessità. Con le istituzioni sull'orlo del collasso. La coscienza democratica del paese solcata da ferite profonde. Mentre sembra prendere corpo, con una prima valutazione sul caso Gladio avanzata nella istanza parlamentare che ne ha competenza, il sospetto più fosco: quello di comportamenti, disegni, interventi di quella organizzazione fuori dalla legalità costituzionale e in contrasto con essa. Con tutto quel che ne consegue sul terreno delle responsabilità politiche, istituzionali, di governo. Mentre intorno al nome di Moro si riaddensano misteri e occulti manovratori lanciano segnali minacciosi.

## La fine di un ciclo

Basti ricordare che questo governo ha imposto il voto di fiducia per evitare l'elezione diretta del sindaco nei Comuni, dando così un contributo decisivo alla ingovernabilità di alcune città italiane. E anche questa la conferma dello scarto impressionante tra crisi della Repubblica e inettitudine delle classi dirigenti. Di un vizio storico nella formazione del ceto di governo che questi quarant'anni non sono riusciti a sanare. Si sono lasciate marcire le istituzioni e l'economia. Si è alimentato nel paese quel clima di sfiducia, di confusione, di incertezza sulle regole della convivenza civile che favorisce gli strappi e consente, o prepara, i colpi di mano. Il degrado è ormai così avanzato da incrinare i fondamenti stessi del patto di cittadinanza. Ne sono colpiti in primo luogo i più deboli. Ma ne è oscurata la prospettiva di un più equilibrato e civile sviluppo del paese, di una riforma intellettuale e morale, di una risposta alle vicende, ai rischi di decomposizione politica-istituzionale che stiamo vivendo. In una società civile rigogliosa, ma squilibrata e inquieta, fermenta una rivolta profonda contro la società politica, contro le degenerazioni prodotte da un vecchio sistema di potere.

Non è soltanto la fine della legislatura quella cui stiamo assistendo e di cui siamo chiamati a trarre un bilancio. È la fine di un ciclo, di una fase intera della storia della nostra Repubblica. È la fine di quello che abbiamo chiamato sistema consociativo, a centralità democristiana. È la fine di quella costituzione materiale che ha fatto della Democrazia cristiana una sorta di partito-Stato, attorno al quale hanno ruotato - nel quadro di una strategia di assimilazione trasformistica e di cooptazione, dai costi sempre più alti - gli altri partiti di governo. Questa crisi, l'indebolirsi dell'architettura che ha retto in modo eminente il peso della nostra vita pubblica, attraverso un forte e ramificato sistema di potere, è un fatto di rilievo storico. Esso pone seri problemi di funzione e di identi-

La fine di un ciclo

Il discorso di Occhetto sulle dichiarazioni di Andreotti  
 «Finisce non solo la legislatura ma il sistema a centralità dc»  
 Né conservazione dell'esistente né svolte autoritarie ma una via  
 d'uscita democratica e riformatrice dalla crisi della Repubblica

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

## La funzione del Pds

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

## Ciò di cui il paese ha bisogno

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

## La funzione del Pds

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

## Ciò di cui il paese ha bisogno

Il governo deve garantire che il confronto elettorale non subisca interferenze di attori impropri. Quattro esigenze: far lavorare la Commissione stragi, un'informazione corretta, nessun uso distorto dei dossier di Stato, imparzialità degli apparati.

## LETTERE

### Perché Cossiga si è opposto all'appendice anti-brogli?

Signor direttore, il Quirinale ha bocciato l'appendice col numero progressivo delle schede elettorali che era stata reintrodotta, dopo 15 anni, dal Parlamento una decina di giorni prima. Come dal suo giornale era stato ben evidenziato, l'appendice rappresentava una garanzia contro i brogli. È molto strano che Cossiga non abbia accettato la reintroduzione di questo non secondario meccanismo. Appare forse meno strano se si pensa che fu proprio Cossiga, nel 1975, a firmare la legge abrogativa: e forse anche a proporla, visto che la materia elettorale è competenza del ministro degli Interni, carica da lui ricoperta in quell'anno. Forse Cossiga vuole di nuovo salvare la Patria. Ma chi rappresenta, questo Cossiga? La Camera dei deputati aveva approvato la reintroduzione dell'appendice con 309 voti favorevoli, 24 contrari e 23 astenuti. Questo Presidente che se la prende con tutti perché nessuno vuole fare le riforme, appena si fa una riforma, di inopinabile segno moralizzatore, oppone il suo veto. Luciano Buggio, Venezia

### «Pagare più tasse... e magari la sorpresa dei carri armati»

Signor direttore, sono degli interventi a Samarcauda giovedì 16 gennaio lamentava l'eccesso di spese militari nel nostro bilancio. Non ho competenza per esprimere un giudizio in proposito. Leggo però, sui giornali dello stesso 16 gennaio, la notizia degli alti ufficiali dell'Aeronautica messi in stato d'accusa per il caso Ustica: altri nomi si aggiungerebbero così alla serie di alti gradi compromessi, dal piano Solo in poi, in operazioni contrarie a un corretto funzionamento della democrazia. Ma allora il problema più scottante non è l'entità della spesa militare ma quello dell'affidabilità democratica dei corpi armati dello Stato. A maggior ragione i domini, con un eventuale esercito di professionisti, più facilmente manovrabili da uomini politici troppo disinvolti. Una cosa, infatti, gli italiani certamente non vogliono: pagare più tasse per avere un esercito più efficiente e trovarsi la sorpresa dei carri armati per le strade, come sta accadendo sempre più frequentemente nel mondo. Adriano Menegol, Bergamo

### Avevano ucciso tre soldati di guardia

Signor direttore, le scrivo in merito alle modalità con cui è stata resa pubblica, dalla stampa italiana, la notizia dell'esecuzione di uno dei tre «esuli cubani» che tentavano di entrare nel proprio Paese, provenienti dagli Usa, per compiere atti di terrorismo. I nostri mezzi d'informazione hanno colto l'occasione per rimarcare come l'esecuzione di uno dei tre componenti sia stato un atto voluto da Fidel Castro per dimostrare a eventuali altri oppositori del regime che cosa potrebbe loro accadere e per dare un'ulteriore risposta alla linea dura (vedi embargo totale) seguita dagli Usa nei confronti di Cuba. Sono menziona il 21 gennaio da Cuba per un soggiorno turistico e mi trovavo lì quando sono avvenuti i fatti. Ho potuto così seguire la vicenda attraverso il telegiornale cubano (Tele Rebelde) che naturalmente potrà anche non brillare di obiettività (ma perché, forse i nostri

si)? I tre uomini catturati non avevano solo un arsenale completo di armi e munizioni (come ha segnalato la nostra stampa), essi avevano anche «agito», uccidendo tre soldati di guardia a un edificio in prossimità del porto de La Habana. Ho potuto vedere le immagini dei tre soldati cubani prima legati e poi uccisi, le immagini dei loro funerali e ascoltare le interviste fatte ai loro congiunti in lacrime. Premetto che sono assolutamente contraria alla pena di morte ma non posso fare a meno di chiedermi perché i nostri quotidiani non pubblicano le notizie per ciò che sono, lasciando perdere l'interpretazione ed evitando di trascurare alcuni particolari. Faccio notare che in alcuni Stati degli Usa la legge, in caso di omicidio, avrebbe previsto la pena capitale non solo per uno, ma per tutti e tre i cubani. dott.ssa Monica Piancastelli, Arona (Novara)

### Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci servono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto via dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Carlo Torretta, Milano; Pasquale Miconi, Bruxelles; Gianfranco Spagnolo, Bassano del Grappa; Giovanni Bosio, Somma Lombardo; Michele Salente, Torino; Claudio Basso, Conterio; Manella Galeotto, Torino; Gustavo Pasquale, Verona; dott. Michele Jangelmo Tumini, Ancona; Silvio Monteferrato, Torino (abbiamo inviato la sua lettera alla segreteria nazionale del Pds).

Avv. P. Luigi Milano, Malegno («Gian Franco Pagnini dovrebbe spiegare perché non c'è scandalo politico-amministrativo che non veda esponenti socialisti in manette»). Compolti Devo dire che la stessa parola «socialisti» sta uscendo piano piano dal gradimento della gente; Maurizio Finotto, Milano («Con la cosiddetta vittoria del capitalismo» penso che d'ora in avanti per la classe operaia e per la gente che ha pochi mezzi sarà sempre più dura. E io la bandiera rossa non la butto via, perché sono sicuro che non passeranno tanti anni e dovremo tornare per le strade e nelle piazze a sventolarla»). Michele Iozzelli, Lenci («Il nostro Presidente della Repubblica a me personalmente è simpatico, ma quanto all'intelligenza mi lascia un po' perplessa perché non capisco quanto possono essere utili alla democrazia le sue «picconate»»). D. Antonio Pala, La Spezia («La cricca democristiana ha rovinato e sta rovinando tutti i partiti che assistono a lei hanno governato per quarant'anni»).

### Chi possiede cartoline politiche sul Pci-Pds?

Signor direttore, sono un compagno collezionista di cartoline politiche: la mia tematica è il Pci, ora Pds. Mi farebbe cosa gradita, pubblicando il mio indirizzo sul giornale, per quei compagni di tutta Italia che mi potessero aiutare o comunque collezionisti come me di cartoline. Nicola Malagnini, Via De Amicis 12, 74013 Ginosa (Taranto)